

La Sorgente

APPUNTI DI VITA DELLA PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE Anno II - n. 16 - OTTOBRE 2015

SAN MARTINO PREGA PER NOI



Foto FIN

Uno stemma per celebrare il 50° anniversario della nuova chiesa



Tra le arti più antiche e affascinanti del mondo, vi è sicuramente l'araldica, che – a metà tra creatività e scienza – descrive una persona, una famiglia, un gruppo di persone, una istituzione, attraverso una serie di elementi grafici.

Per capire meglio basta un paio di significativi esempi: lo stemma molto semplice di Papa Francesco (con il monogramma di Cristo, il riferimento alla Compagnia di Gesù e alla sua devozione a Maria e San Giuseppe) e quello molto ricco e colorato della Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia 2016 (con il molteplice richiamo alla Polonia, alla croce e alla misericordia).

Anche la nostra comunità parrocchiale, in questo **50° anniversario della nuova chiesa**, ha voluto descrivere se stessa attraverso uno stemma che non sostituisce i precedenti (non è nulla di ufficiale!), ma che arricchisce la nostra storia e la nostra cultura.

Cosa è stato scelto per descrivere questa realtà? In basso le **risorgive**: ogni comunità cristiana è sempre territoriale, ovvero corrisponde a un preci-

so territorio e – ancor più importante – si inserisce e ha le sue radici in un territorio, con la sua storia, la sua gente, le sue tradizioni, le sue famiglie.

Sopra di esse – appunto – la **nuova chiesa parrocchiale**, ovvero il luogo in cui questa comunità trova maggiormente visibilità, nelle occasioni di preghiera personale e comunitaria, nelle celebrazioni dei sacramenti, nell'appuntamento domenicale con la S. Messa. La chiesa si staglia con le sue linee moderne e semplici, che richiamano l'epoca (architettonica e non solo) in cui è stata edificata, con il suo desiderio di essere accogliente e in cammino coi tempi.

A sinistra **San Martino che aiuta il povero**. In realtà sappiamo che la chiesa e la parrocchia stessa sono intitolate a San Martino vescovo, ovvero alla sua opera di pastore una volta convertito al cristianesimo e battezzato. Ma questa immagine e questo episodio sono più immediate e raccontano non solo una storia antica di cui fare memoria, ma il desiderio di un'intera comunità, di piegarsi in nome di Cristo verso le molteplici povertà che oggi attanagliano l'umanità.

Tre piccoli simboli impressi in una bella formella di bronzo, da posizionare in casa, in ufficio o nello studio; un'opera d'arte, un ricordo di questo 50°... ma soprattutto una prospettiva futura.

Don Luca

- Contributo: 110 euro per la formella in bronzo con espositore in plexiglas e scatola in cartone.
- Contributo: 60 euro per la formella in lega metallo patinata verde antico con espositore in plexiglas e scatola in cartone.
- Fino al 30 novembre: acconto di euro 30 per prenotazione di ciascuna formella commemorativa che verrà consegnata dal 20 dicembre.

PAPA FRANCESCO al Congresso USA

La mia visita capita in un momento in cui uomini e donne di buona volontà stanno celebrando gli anniversari di alcuni grandi Americani. Nonostante la complessità della storia e la realtà della debolezza umana, questi uomini e donne, con tutte le loro differenze e i loro limiti, sono stati capaci con duro lavoro e sacrificio personale di costruire un futuro migliore. Hanno dato forma a valori fondamentali che resteranno per sempre nello spirito del popolo americano. Un popolo con questo spirito può attraversare molte crisi, tensioni e conflitti.

[...] Vorrei menzionare quattro di questi Americani: **Abraham Lincoln, Martin Luther King, Dorothy Day e Thomas Merton**. Siamo tutti pienamente consapevoli, ed anche profondamente preoccupati, per la inquietante odierna situazione sociale e politica del mondo. Il nostro mondo è sempre più un luogo di violenti conflitti, odi e brutali atrocità, commesse perfino in nome di Dio e della religione. Sappiamo che nessuna religione è immune da forme di inganno individuale o estremismo ideologico. Questo significa che dobbiamo essere particolarmente attenti ad ogni forma di fondamentalismo, tanto religioso come di ogni altro genere. È necessario un delicato equilibrio per combattere la violenza perpetrata nel nome di una religione, di un'ideologia o di un sistema economico, mentre si salvaguarda allo stesso tempo la libertà religiosa, la libertà intellettuale e le libertà individuali. Ma c'è un'altra tentazione da cui dobbiamo guardarci: il semplicistico riduzionismo che vede solo bene o male, o, se preferite, giusti o peccatori. Il mondo contemporaneo, con le sue ferite aperte che toccano tanti dei nostri fratelli e sorelle, richiede che affrontiamo ogni forma di polarizzazione che potrebbe dividerlo tra questi due campi. Sappiamo che nel tentativo di essere liberati dal nemico esterno, possiamo essere tentati di alimentare il nemico interno. **Imitare l'odio e la violenza dei tiranni e degli assassini è il modo migliore di prendere il loro posto.** Questo è qualcosa che voi, come popolo, rifiutate. Ci è chiesto di fare appello al coraggio e all'intelligenza per risolvere le molte crisi economiche e geopolitiche di oggi. Perfino in un mondo sviluppato, gli effetti di strutture e azioni ingiuste sono fin troppo evidenti. I nostri sforzi devono puntare a restaurare la pace, rimediare agli errori, mantenere gli impegni, e così promuovere il benessere degli individui e dei popoli. Dobbiamo andare avanti insieme, come uno solo, in uno spirito rinnovato di fraternità e di solidarietà,

collaborando generosamente per il bene comune. [...] **“Consideriamo queste verità come per sé evidenti, cioè che tutti gli uomini sono creati uguali, che sono dotati dal loro Creatore di alcuni diritti inalienabili, che tra questi ci sono la vita, la libertà e il perseguimento della felicità”** (*Dichiarazione di Indipendenza, 4 luglio 1776*).

Se la politica dev'essere veramente al servizio della persona umana, ne consegue che non può essere sottomessa al servizio dell'economia e della finanza. Politica è, invece, espressione del nostro insopprimibile bisogno di vivere insieme in unità, per poter costruire uniti il **più grande bene comune**: quello di una comunità che sacrifichi gli interessi particolari per poter condividere, nella giustizia e nella pace, i suoi benefici, i suoi interessi, la sua vita sociale. **Non sottovaluto le difficoltà che questo comporta, ma vi incoraggio in questo sforzo.** [...] La Regola d'Oro ci mette anche di fronte alla nostra responsabilità di proteggere e difendere la vita umana in ogni fase del suo sviluppo. Questa convinzione mi ha portato a sostenere a vari livelli l'**abolizione globale della pena di morte**. Sono convinto che questa sia la via migliore, dal momento che **ogni vita è sacra, ogni persona umana è dotata di una inalienabile dignità, e la società può solo beneficiare dalla riabilitazione di coloro che sono condannati per crimini.** [...] Essere al servizio del dialogo e della pace significa anche essere veramente determinati a ridurre e, nel lungo termine, a **porre fine ai molti conflitti armati in tutto il mondo.** Qui dobbiamo chiederci: **perché armi mortali sono vendute a coloro che pianificano di infliggere indicibili sofferenze a individui e società?** [...] È mio desiderio che durante tutta la mia visita **la famiglia sia un tema ricorrente.** Quanto essenziale è stata la famiglia nella costruzione di questo Paese! E quanto merita ancora il nostro sostegno e il nostro incoraggiamento! Eppure non posso nascondere la mia preoccupazione per la famiglia, che è minacciata, forse come mai in precedenza, dall'interno e dall'esterno. **Relazioni fondamentali sono state messe in discussione, come anche la base stessa del matrimonio e della famiglia.** Io posso solo **riproporre l'importanza e, soprattutto, la ricchezza e la bellezza della vita familiare.**

Tratto da *“L'Osservatore Romano”*
a cura di
Pietro Guadagnini

LA FAMIGLIA, FABBRICA DI SPERANZA "HA UNA CARTA D'IDENTITÀ DIVINA"

"Recitiamo una preghiera a Maria e una invocazione a San Giuseppe affinché proteggano la nostra famiglia e ci aiutino a credere che vale la pena lottare per la famiglia!".

È con queste parole che Papa Francesco ha chiuso il suo intervento alla Festa e Veglia di preghiera all'ottavo incontro mondiale delle famiglie a Filadelfia.

Quello del Pontefice è stato un discorso a braccio, improvvisato, interrotto ripetutamente dagli applausi di una folla di migliaia di fedeli rincuorati e galvanizzati dalle sue parole, "la famiglia ha una carta d'identità divina", ha osservato. "Aggiungendo che alla famiglia, questa "carta d'identità l'ha data Dio, perchè nel suo seno crescano sempre più la verità, l'amore e la bellezza". Il Papa ha anche ironizzato su sè stesso (potreste dirmi: "padre, lei dice questo perchè è scapolo"), constatando che nella famiglia le "croci" ci sono sempre. "Croci", che ha elencato anche con qualche battuta scherzosa: "Marito e moglie magari litigano. Volano i piatti, i bambini hanno mal di testa. E non parliamo della suocera". "Però - ha proseguito - anche nella famiglia, dopo la croce, c'è la risurrezione, perchè il figlio di Dio ci ha aperto questo cammino. Perchè la famiglia è una fabbrica di speranza, fabbrica di vita e fabbrica di risurrezione. Francesco in particolare ha invitato a prendere cura dei bambini e degli anziani. "I bimbi e i giovani sono la forza, il futuro, sono quelli in cui poniamo speranza; gli anziani sono la memoria della famiglia, quelli che ci hanno trasmesso la fede - ha ribadito -

UN POPOLO CHE NON SA CURARE I BAMBINI, UN POPOLO CHE NON SA CURARE GLI ANZIANI È UN POPOLO SENZA FUTURO, PERCHÈ NON HA LA FORZA E NON HA LA MEMORIA PER ANDARE AVANTI".



Curiamo la famiglia, difendiamo la famiglia, ha quindi incitato il Papa tra gli applausi, perchè lì si gioca il nostro futuro. Nel discorso preparato, che il Papa ha voluto che venisse pubblicato come detto, si sottolineava inoltre come non sia possibile "pensare al futuro di una società che non trovi una legislazione capace di difendere e assicurare le condizioni minime e necessarie perchè le famiglie, specialmente quelle che stanno incominciando, possano svilupparsi".

E in fine, da Filadelfia esce una famiglia in qualche modo più sociale, cioè meglio presentabile come risorsa da offrire e da condividere anche al di là del suo significato ecclesiale. Una famiglia capace di interpretare una socialità simpatica che non divide, che non stabilisce primati di ortodossia. Che è in grado di abbracciare sofferenze e ferite perchè ha dentro la gioia del Vangelo che è luce di futuro per tutti. Nessuno escluso.

Tratto da "Avvenire"
a cura di
Giorgio Sguazzardo

Come è stato il cammino di Santiago? (Tiziano)

A cura di **don Daniele**

Dopo anni che desideravo intraprendere questo antichissimo e ancora molto frequentato cammino di Santiago, ecco arrivare a fine estate l'occasione propizia. Titubanze all'inizio molte: cosa portarsi via? Quale zaino e quali medicine? Ce la farò a fare gli ultimi 120 Km a piedi? Come saranno il tempo, gli alloggi, la risposta delle gambe? Quanti chilometri fare ogni giorno? E soprattutto: mi servirà come crescita spirituale? Come si fa a saperlo prima di farlo? Pochissimo allenamento prima di partire e tante incertezze. L'unica certezza era la voglia di misurarsi su questo storico pellegrinaggio, e partire.

Così il primo mattino partiamo con passo spedito, ognuno con il suo zaino. Passo dopo passo, ora dopo ora, paesaggio dopo paesaggio. E si comincia ad assaporare la vita come cammino lento e faticoso, con la testa nei piedi e nel cuore. Guardi il paesaggio e ti accorgi col passar dei giorni che era tempo che non vedevi il mondo, la natura, le persone senza fretta. Ti soffermi a osservare il sentiero, le piante, i fiori, gli uccelli, il cielo. Senti i piedi procedere e il bisogno di accompagnare i passi con il cuore. Hai voglia di assaporare il silenzio e le voci della natura. Hai in cuore la meta e la coscienza che è ancora lontana, ma che tantissime persone prima di te sono arrivate lasciando segni sul cammino tracciato con la tipica "concha", conchiglia e freccia gialla su sfondo blu. Arrivi all'ostello del pellegrino: alcuni già dormono russando, altri arrivano più tardi riempiendo il salone di odori e di stanchezza. Persone di differenti età e continenti, eppure tutti sono accomunati dallo stesso motivo: Santiago.

Le giornate sono scandite dal cammino: ci si alza per camminare, ci si rifocilla per camminare, si riposa e si dorme per riprendere forze per il cammino. Non ci sono altri impegni: solo il cammino e nel cammino la possibilità di scambiare parole, sorrisi, saluti. C'è tempo per pregare spontaneamente, meditare episodi biblici, pregare il rosario, riflettere sulla vita e sulla missione che Dio ci ha dato. Quando le gambe fanno male, quando i nervi ti pungono ad ogni passo, quando le spalle fanno male sotto il necessario zaino, quando piove o c'è un sole pesante, ti vien voglia di fermarti e...prendere un mezzo di trasporto! E allora ti fermi lungo la strada e ti accorgi quanto non siamo più abituati a vivere con il primordiale mezzo di trasporto: i piedi!

Si corre in aereo, in treno, in pullman, macchina, moto, bici. Si corre per andare e uscire da casa, dal lavoro dalla chiesa. Si corre sempre più veloci in internet e al cellulare. Si corre allo zapping e allo shopping, alle ferie e all'ospedale. La corsa sem-

bra essere il tutto della vita: chi non corre è perduto! Eppure fare l'esperienza di una settimana, di un mese, di più settimane di cammino serve non tanto per testare le nostre capacità atletiche o per vantarsi poi di aver fatto chissà quanta strada al giorno, ma come simbolo di vita.

Santiago ti si apre pian piano alla vista e sul sagrato assapori la gioia di coricarti e contemplare le guglie della Cattedrale che si stagliano nel Cielo! Entri nella Cattedrale e in mezzo a tanto, troppo barocco dorato, vedi le statue del Santo e pensi



agli apostoli e al mandato che Gesù ha dato loro: andate in tutto il mondo e annunciate a tutti la salvezza! Ringrazi Dio perché fai parte di una lunghissima storia, di tante testimonianze di vita di fede ricevuta, vissuta, cantata, camminata, sacramentata e nel momento che arrivi sai già che l'arrivo è solo l'inizio di un altro cammino... fino a quando Dio vorrà farti andare, senza corsa e senza tempo, nei suoi prati celestiali!

La vita è partenza.

La vita è cammino.

La vita ha tappe intermedie.

La vita ha segnali che ti indicano il cammino.

La vita ha una meta finale.

La vita è lenta crescita.

La vita ti rende forte nella fatica.

La vita a volte è solitudine e altre volte compagnia.

La vita è esperienza di cammino personale:

nessuno ti può sostituire.

La vita avanza quando tutto, corpo e spirito avanzano.

La vita è terra ed è cielo.

La vita è riposo e ripresa.

La vita ha i suoi pesi e i suoi profumi.

La vita ha momenti pianificati e altri ignoti.

La vita a volte la abbracci con tutto te stesso e altre volte la maledici!

La vita è tua ed è di Dio che ti accompagna ma che ti aspetta più avanti.

La vita è promessa e a volte aridità.

La vita è CAMMINO.

La mia storia personale, familiare, parrocchiale, se non è cammino e se non ha meta, se non ha Dio come principio, compagno di viaggio e meta finale, è stasi, è camminare vuoto e vano, è perdersi nel labirinto della vita.

Ti trovi come persona in cammino di crescita con Dio e con il prossimo?

Il cammino di Santiago può diventare per ogni pellegrino simbolo del cammino della vita.

Buon cammino a tutti!

CRESIME PER I RAGAZZI DEL 2001**Con coraggio e sincerità hanno scelto di confermare il dono dello Spirito Santo**

Sabato 26 settembre i ragazzi del 2001 hanno ricevuto la Santa Cresima dopo un inteso anno di preparazione spirituale e di riflessione sul significato dell'importante scelta che si avvicinavano a compiere. La terza media non è un anno facile: ci sono gli esami da affrontare, il nuovo mondo delle scuole superiori da scoprire, le pressioni dei genitori che ci vorrebbero più responsabili e quelle degli amici che ci vorrebbero più trasgressivi. In fondo è proprio un anno di scelte e allora perché non fare anche questo passo? Perché non chiedersi seriamente per la prima volta in cosa si crede o anche solo in chi ci piacerebbe imparare a credere? Per alcuni ragazzi è stata

l'occasione giusta per scegliere se dare fiducia a questo Gesù di cui hanno sentito tanto parlare fin da piccoli o se fare un passo indietro, dicendo onestamente a se stessi "no, non fa per me, non adesso"... o almeno questo è quello che noi catechisti abbiamo cercato di trasmettere. Non deve esserci paura o vergogna nell'ammettere che non si crede ancora abbastanza, che non si è pronti, ma deve esserci coraggio e sincerità nello scegliere di confermare il dono dello Spirito Santo attraverso questo sacramento che segna il passaggio verso una fede più matura e consapevole. Durante l'anno noi catechisti abbiamo scoperto assieme a loro i doni e i frutti dello Spirito Santo, ma non sono mancate

occasioni in cui i ragazzi hanno potuto confidare i loro dubbi, cercare una risposta alle loro domande e crescere insieme, nelle amicizie e nei legami. Non è stato tutto rose e fiori: alcuni di loro hanno ammesso di essere partiti scettici, svogliati, diffidenti. Ma va bene, soprattutto se alla fine di un percorso così lungo e impegnativo quegli stessi ragazzi sono tornati indietro dicendo di essersi sbagliati, di essere stati prevenuti, di essersi sentiti invece molto coinvolti e per la prima volta davvero protagonisti. Ma più di ogni cosa ci riempie il cuore sentirli entusiasti e affascinati dalle parole che il vicario ha rivolto loro, personalmente uno ad uno, durante la Santa Cresima. Non sappiamo cosa abbia loro detto, ma la cosa più importante è che esse rimangano davvero impresse nei loro cuori e nelle loro menti possibilmente a lungo, meglio ancora se per sempre.

I catechisti**AI PIEDI DI MARIA... VERSO GESÙ**

"Ricevimi, o madre, maestra e regina Maria, fra quelli che ami, nutri, santifichi e guidi nella scuola di Gesù Cristo, divino Maestro».

È il testo di una nota preghiera di affidamento a Maria. Con questo stile, la nostra comunità parrocchiale ha vissuto il suo pellegrinaggio di inizio anno pastorale. Un modo, appunto, per affidare alla sua protezione tutte le persone (in particolare i malati e chi vive momenti di fatica), ma soprattutto le varie attività della nostra parrocchia, perché siano fruttuose e conducano alla "scuola di Gesù".

Quest'anno la meta del nostro pellegrinare è stato il santuario della Madonna del Frassino, con il suo fascino ultrasecolare e la bellezza (non solo artistica) che quel luogo emana.

Siamo giunti in modi molto diversi: chi in pullman, chi con mezzi propri, chi in bici da Povegliano (una ventina), chi – una quindicina di eroi – a piedi (parten-

do da punti diversi). Il tutto per riunirsi sotto il manto materno di Maria e celebrare la Santa Messa. Per il pranzo ci siamo tutti trasferiti presso gli ambienti parrocchiali di San Benedetto di Lugana, dove abbiamo vissuto alcune ore di fraternità e amicizia, grazie ad un pranzo ben preparato e alla possibilità di stare insieme garantito dall'ambiente (e dal meteo). ■



Grazie per la raccolta degli alimenti di sabato 19 settembre

Qualche mese fa la San Vincenzo, durante un incontro del Gruppo Verso gli Altri, aveva espresso preoccupazione e tristezza in merito alla distribuzione degli alimenti: il Banco Alimentare avrebbe dato quantità di cibo inferiori a quelle che aveva sempre dato.

Ci si vedeva costretti pertanto a consegnare gli alimenti ogni quindici giorni anziché settimanalmente.

Il gruppo Verso gli Altri decise allora di elargire € 500 per arrivare alla fine dell'estate affinché gli alimenti fossero distribuiti regolarmente.

Sapendo che all'inizio di settembre si sarebbe rappresentato lo stesso disagio, si affrontò il problema nel Consiglio Pastorale, nella cui riunione di giugno, riconoscendo che i poveri soffrono ancor più in questo periodo, si decise di unire le forze parrocchiali in una azione comune di solidarietà. Così i gruppi Verso gli Altri, Gruppo Missionario e San



Vincenzo, programmarono una raccolta straordinaria di alimenti porta a porta per il 19 settembre. In quel sabato pomeriggio soleggiato, una trentina di ragazzi, carichi di entusiasmo, sono stati accompagnati da alcuni adulti che si sono resi disponibili con le

loro auto a passare per le vie del paese. Gli alimenti raccolti sono stati tantissimi!

Ancora una volta Povegliano ha dimostrato di avere un cuore grande di fronte alle persone in difficoltà: un ringraziamento a tutti per il prezioso aiuto! ■

1	Dom	Tutti i Santi <i>Raccolta straordinaria per la parrocchia ore 15.00 celebrazione della Parola al Camposanto.</i>
2	Lun	Commemorazione Defunti <i>ore 8.00 e 15.00 S. Messa al Camposanto.</i>
3	Mar	<i>ore 15.00 S. Messa al Camposanto ore 20.45 riunione genitori 3ª Elementare.</i>
4	Mer	<i>ore 15.00 S. Messa al Camposanto ore 16.30 primo incontro dei bambini di 2ª Elementare.</i>
5	Gio	<i>ore 15.00 S. Messa al Camposanto ore 20.45: incontro adolescenti.</i>
6	Ven	<i>ore 15.00 S. Messa al Camposanto ore 20.00: incontro 3ª Media ore 20.45: presentazione del pellegrinaggio parrocchiale di aprile con 2 proposte: Giordania o Polonia.</i>
7	Sab	Corso zonale di preparazione al matrimonio cristiano 2 giorni Biennio (1997 - '98).
8	Dom	2 giorni Biennio (1997 - '98). ore 9.30 riunione genitori di 4ª Elementare e consegna del Vangelo.
9	Lun	Firenze, V Convegno Ecclesiale Nazionale.
10	Mar	Firenze, V Convegno Ecclesiale Nazionale.
11	Mer	FESTA DI SAN MARTINO, PATRONO DELLA PARROCCHIA film per ragazzi in teatro ore 18.00 S. Messa e processione con fiaccole e festa con rinfresco e corale Firenze, V Convegno Ecclesiale Nazionale Corso Zonale di preparazione al matrimonio cristiano.
12	Gio	Firenze, V Convegno Ecclesiale Nazionale Cat 3ª e 4ª E. Formazione animatori adolescenti.
13	Ven	Firenze, V Convegno Ecclesiale Nazionale ore 16.30 Ministri Straordinari dell'Eucarestia ore 20.00: incontro 3ª Media Preghiera giovani diocesana.
14	Sab	Incontriamoci.
15	Dom	Giornata del Seminario. Giornalino parrocchiale La Sorgente ore 11.00: S. Messa di Ringraziamento / ore 9.30: 5ª E + 1ª M e 2ª M Incontro giovani vicariale: "Diavolo: cultura cinematografica o realtà?" Relatore don Roberto Panbianchi, parroco ed esorcista della Diocesi di Ferrara (Sommacampagna, 18.00 - 20.00).

La chiesa e la missione

di Don Daniele Soardo

Cinquanta anni fa, il 7 dicembre 1965, veniva approvato il documento conciliare sulla attività missionaria della Chiesa con cui si dava ulteriore impulso, significato e comprensione alla dimensione missionaria della fede cristiana.

Il documento (n° 1), così motiva la missione della chiesa: "Inviata per mandato divino alle genti per essere **sacramento universale di salvezza** la Chiesa, rispondendo a un tempo alle esigenze più profonde della sua cattolicità ed all'ordine specifico del suo fondatore, si sforza di portare l'annuncio del Vangelo a tutti gli uomini".

Al n° 7 si afferma il **diritto-dovere di annunciare il Vangelo**: "Benché quindi Dio, attraverso vie che lui solo conosce, possa portare gli uomini che senza loro colpa ignorano il Vangelo a quella fede senza la quale è impossibile piacerli, è tuttavia compito imprescindibile della Chiesa, ed insieme suo sacrosanto diritto, diffondere il Vangelo;

Al n° 11 si dichiara l'originaria modalità dell'annuncio della fede che avviene attraverso la **testimonianza della vita cristiana**: "Tutti i cristiani infatti, dovunque vivano, sono tenuti a manifestare con l'esempio della loro vita e con la testimonianza della loro parola l'uomo nuovo, di cui sono stati rivestiti nel battesimo, e la forza dello Spirito Santo, da cui sono stati rinvigoriti nella Cresima".

Al n° 23 si parla della **vocazione specificatamente missionaria** di chi va in terre lontane: "Benché l'impegno di diffondere la fede ricada su qualsiasi discepolo di Cristo in proporzione alle sue possibilità, Cristo Signore chiama sempre dalla moltitudine dei suoi discepoli quelli che egli vuole, per averli con sé e per inviarli a predicare alle genti".

Nel capitolo V sulla **cooperazione** (n°35) si legge: "Essendo la Chiesa tutta missionaria, ed essendo l'opera evangelizzatrice dovere fondamentale del popolo di Dio, il sacro Concilio invita tutti i fedeli ad un profondo rinnovamento interiore, affinché, avendo una viva coscienza della propria responsabilità in ordine alla diffusione del Vangelo, prendano la loro parte nell'opera missionaria presso i pagani".

E al n° 36-37 si sottolinea che "tutti i figli della Chiesa devono avere la viva coscienza della loro responsabilità di fronte al mondo, devono coltivare in se stessi uno spirito veramente cattolico e de-



vono spendere le loro forze nell'opera di evangelizzazione... È così che l'intera comunità prega, coopera, esercita una attività tra i popoli pagani attraverso quei suoi figli che Dio sceglie per questo nobilissimo compito".

Quanti missionari nostri compaesani, uomini e donne, sacerdoti religiosi e laici, sono partiti per terre lontane per annunciare il Vangelo e per testimoniare l'amore di Cristo per i poveri!

Quanta generosità, in termini umani e materiali, è stata profusa verso le missioni!

Quanti progetti sono stati realizzati in terre molto povere grazie alle iniziative di carità abbracciate dai paesani.

Grazie Povegliano per la generosità dimostrata in questi decenni!

Ora la missione si allarghi anche dentro i nostri confini, con le persone che vengono da lontano e con quanti, battezzati o no, vivono lontano dal Vangelo e dalla Chiesa. Forse è una sfida ancor maggiore, a cui non siamo ancora preparati, ma da cui non possiamo fuggire o eludere.

A volte è più facile dare del denaro ai missionari che testimoniare la fede cristiana e vivere rapporti prossimi di apertura mondiale.

Che lo Spirito ci aiuti a vivere e rinnovare lo spirito missionario degli apostoli e di quanti continuano a dedicare la loro vita al Vangelo.

Ci aiutino in questo i **gruppi missionari parrocchiali degli adulti e dei ragazzi** e quanti mantengono viva la sensibilità e vocazione missionaria della chiesa!

Solo con spirito missionario la nostra fede e la nostra chiesa saprà rinnovarsi nella mentalità e nelle strutture, nei rapporti umani e nella espressione della fede.

La missione verso le "frontiere esistenziali" è l'incessante appello di papa Francesco a tutti noi!

Buona Missione a tutti! ■



Come è nato il Gruppo Missionario di Povegliano

di Giovanni Biasi

Il Gruppo Missionario di Povegliano nacque nel 1970. Alcuni giovani, tra cui il sottoscritto, avevano avuto esperienze precedenti di "volontariato", ad es. nella San Vincenzo, associazione con la quale vennero svolte le prime storiche raccolte di carta e ferro. Per alcuni di noi fu importante nel personale percorso esistenziale e culturale il viaggio e la permanenza di una settimana a Taizè (Borgogna, Francia), presso la comunità religiosa ecumenica di monaci cattolici, protestanti e ortodossi, guidata dal carismatico fondatore, frère Roger Schutz. Nella tendopoli intorno alla chiesa, nella quale ci trovavamo a pregare coi frati e con giovani di tutto il mondo, maturò l'esigenza di un impegno forte per "cambiare il mondo". Tornati a Povegliano, pensammo al modo di concretizzare quell'entusiasmo. Prese corpo l'idea di formare un gruppo che fosse al tempo stesso palestra di elaborazione culturale e laboratorio di iniziative. Ci sembrò naturale fare un gruppo "misto", orrido aggettivo con cui si indicava "di maschi e femmine". Il parroco don Attilio Polato si oppose subito a questa ipotesi: fino ad allora in parrocchia i gruppi erano stati di soli maschi e sole femmine. Così non potemmo restare negli spazi parrocchiali. A quel punto entrò in scena mio padre Mario. Da buon educatore cercò di "salvare" quell'esperienza, di cui aveva colto la positività: convocò i genitori dei giovani e dichiarò la sua disponibilità ad ospitare il gruppo nella cantina della nostra casa. Con questo gesto papà si mise chiaramente in urto col parroco e con i settori conservatori della parrocchia. Non capii pienamente allora la portata di quell'atto. Solo recentemente, quando mi fu chiesto di fare una sorta di ritratto sintetico di papà, inserii come scelta significativa ed emblematica della sua personalità quel grande atto di fiducia nei nostri confronti e di impegno personale "rischioso" verso quella comunità di cui era stato sindaco negli anni precedenti. Da parte mia, mi sentii investito di una grande responsabilità, sia per quanto riguarda l'indirizzo culturale del gruppo sia per una sorta di "controllo" dei comportamenti dei componenti affinché non dessero adito a critiche ed attacchi. Cominciavo allora l'Università, facoltà di Filosofia. Ero di fatto il coordinatore, anche se non vi fu mai una precisa investitura od elezione. Assumemmo come priorità del gruppo l'aiuto, morale ed economico ai missionari che operavano nel Terzo Mondo, a

quelli poveglianesi innanzitutto, ma non solo. Ci finanziavamo con la raccolta periodica della carta e del ferro. Col ricavato della vendita mandavamo dei contributi ai missionari, coi quali tenevamo una fitta corrispondenza. Andavamo periodicamente a trovare gli ospiti della Casa di riposo, portando loro doni e intrattenendoli con musica. Quando venivamo a conoscenza di un'emergenza cercavamo, se ci sentivamo in grado di farlo, di intervenire. Ricordo che, avendo sentito di un'anziana che viveva in una casa indecorosa e fatiscente, cercammo un muratore che gliela sistemò.

Proseguiva intanto la riflessione culturale. Studiammo i documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II e l'enciclica "Gaudium et Spes". Da questi prendemmo spunto per redigere un nostro "documento sulla situazione parrocchiale", nel quale proponevamo una partecipazione più consapevole e attiva dei laici alla vita ecclesiale. Nei 6 anni di vita del gruppo, dal 1970 al 1976, fecero parte di esso, per periodi più o meno lunghi, almeno 40 persone. Mi piace ricordare che, oltre ai giovani che potevano definirsi cattolici, parteciparono al gruppo stabilmente anche due che si definivano atei e un evangelico di Villafranca. Era l'attuazione pratica, naturale dei valori che stavano alla base del gruppo: valorizzazione di ogni persona, pluralismo e rispetto delle opinioni di tutti, tolleranza verso le idee e le pratiche diverse dalle proprie, solidarietà con chi è in difficoltà o ha bisogno di aiuto. Non mi è chiaro quali furono i motivi per cui un'esperienza del genere, di tale spessore umano e culturale, finì nel 1976. La risposta che mi sono più frequentemente data è che quella fu, nel bene e nel male, un'esperienza "giovanile", che si esaurì quando ai caratteri della "giovinanza" subentrarono quelli dell'età "adulta" o "matura". Credo d'altra parte che essa non sia stata effimera per 2 motivi:

1) ha lasciato un segno nel paese e nelle persone che ne vennero a contatto (e il fatto che ogni tanto qualcuno mi chieda qualcosa di essa ne è la prova).

2) Alcuni dei componenti del gruppo si impegnarono negli anni e nei decenni successivi in varie attività culturali, sociali, politiche che dimostrarono come i semi allora gettati in qualche modo siano germogliati a beneficio della crescita delle singole persone e dell'intera comunità. ■

Gruppo Missionario Junior

di Alessio e Matteo Zago



Il Gruppo Missionario Junior fu istituito il 12 novembre 2008 su suggerimento dell'allora parroco Monsignor Osvaldo Checchini. Nell'Epifania del 2009 il Gruppo fu presentato da Telepace come unico gruppo Missionario della Provincia di Verona, formato da ragazzi. Eravamo in otto; ora il gruppo è composto da più di venti ragazzi dai 9 ai 17 anni.

Ci troviamo in parrocchia il sabato pomeriggio (7-8 volte l'anno). Sollecitati da alcuni componenti del Gruppo senior, ci scambiamo riflessioni e propositi sul nostro "essere missionari" nell'ambiente in cui viviamo, tenendo sempre presente che i ragazzi che aiutiamo non hanno certamente scelto loro di nascere in terre così povere; commentiamo la corrispondenza che ci arriva dai Missionari, in particolare dalla scuola del Burkina-Faso con la quale siamo gemellati e che aiutiamo con i fondi ricavati dai mercatini di Natale e Pasqua. Poi ci mettiamo al lavoro con forbici e colori di ogni tipo per preparare i cartelli che segnalano la presenza dei mercatini in piazza, i biglietti di auguri per Natale e Pasqua da allegare ai prodotti che vengono venduti e i numerosi bigliettini con le "frasi della carità" da puntare sui sacchetti del pane fresco. In questi sette anni abbiamo anche realizzato le "Lotterie del Presepio", due raccolte con i "Salvadanai nei negozi"; raccolte di alimenti per le missioni di Villa Regia, del Mato Grosso e per le famiglie povere del paese. Il lavoro non ci pesa perché stiamo insieme ai nostri amici che condividono le nostre idee e sentiamo in cuor nostro di spendere un po' del nostro tempo per fare qualcosa di utile per il prossimo. Non vogliamo tralasciare le divertenti uscite con



il Gruppo Missionario senior e le nostre famiglie: a Villa Regia, a Limone, alla casa natale di San Daniele Comboni, al Museo africano (laboratori - mostra presepi- usi e costumi di vari popoli). E' sempre un piacere incontrare i nostri missionari che si fermano per qualche tempo in paese, così approfondiamo la loro conoscenza e possiamo toccare con mano quali sono veramente le necessità delle loro Missioni.

Emma Bertol, Sonia Bevilacqua, Roberta Cavallini, Sofia Colaiani, Carolina Cordioli, Marco Cordioli, Matteo Cordioli, Annachiara D'Arenzo, Sara Finezzo, Martina Gazzani, Martina Magalini, Davide Mango, Chiara Nicolini, Alessandro Perinon, Chiara Rovaglia, Sara Rovaglia, Sara Favotto, Chiara Soffiatti, Giulia Tesini, Maddalena Venturi, Rebecca Venturi, Alessio Zago, Matteo Zago, Benedetta Zanon, Caterina Zanon. ■

... Il Gruppo Missionario continua ...

di Giovanna Serpelloni



Sono passati quarant'anni! Nell'arco di questo tempo il Gruppo Missionario ha continuato a lavorare a sostegno dei Missionari di Povegliano. Numerose persone ne hanno fatto parte; attualmente siamo in dodici.

I nostri Missionari che operano in varie parti del mondo, sono:

- | | |
|------------------------------------|-----------------------------|
| ■ Padre Alberto Bissoli | - Portogallo |
| ■ Suor Emmarica Cavallini | - Tanzania |
| ■ Padre Giuseppe Cavallini | - Etiopia |
| ■ Eugenio Marcon (laico) | - Brasile |
| ■ Martari Sara (laica) | - Brasile |
| ■ Padre Luciano Perina | - Sud Sudan |
| ■ Suor Francesca Sguazzardo | - Bosnia Erzegovina |
| ■ Padre Agostino Zanotto | - Kenya |
| ■ Suor Anastasia Zanotto | - Romagnano (Verona) |
| ■ Padre Luigi Zanotto | - Stati Uniti |
| ■ Suor Rita Zuccher | - Australia |

Noi del Gruppo Missionario ci incontriamo con scadenza pressoché mensile per organizzare le varie attività di sostegno, sia morale che economico, ai nostri Missionari.

Durante l'anno abbiamo fissato delle date per gli incontri di preghiera: il venerdì delle Quarantore, la Via Crucis della Quaresima, il Rosario della Vicaria nel mese di Maggio, la Giornata Missionaria Mondiale, nonché degli incontri di sensibilizzazione e formazione organizzati nell'ambito della Vicaria e dai Comboniani.

Curiamo inoltre la corrispondenza con i Missionari ed inviamo loro gli auguri di Natale della popolazione attraverso una raccolta di firme.

Organizziamo gli incontri con i Missionari che rientrano per qualche periodo in paese.

Curiamo le attività dei ragazzi del Gruppo Missionario Junior.

Per raccogliere fondi, proponiamo ai compaesani manufatti confezionati da un gruppo di volontarie e il pane fresco due, tre volte l'anno (dopo le messe del sabato e della domenica).

Sempre gradite sono le offerte che persone generose ci fanno pervenire.

Attuali componenti del Gruppo Missionario:

Renzo Cavallini, Graziella Faccioli, Nevio Geroïn, Daniela Giuso, Adriana Marcazzan, Paolo Mura, Giorgio Perina, Marina Puggia, Adriano Ramanzini, Luciana Ruffino, Giovanna Serpelloni, Fides Sometti.



16	Lun	
17	Mar	
18	Mer	Cat 2 ^a e 5 ^a E.
19	Gio	Cat 3 ^a e 4 ^a E.
20	Ven	50° Conferenza: Chiesa e Quadreria in Sala Savoldo ore 20.00: Incontro 3 ^a Media.
21	Sab	50° Conferenza: Chiesa e Quadreria in chiesa grande Corso zonale di preparazione al matrimonio cristiano.
22	Dom	ore 9.30: 2 ^a E + incontro 1 ^a Media e incontro 2 ^a Media con i genitori.
23	Lun	
24	Mar	Ore 20.45: riunione genitori di 2 ^a Elementare.
25	Mer	Cat 5 ^a E Ore 20.45: Corso zonale di preparazione al matrimonio cristiano.
26	Gio	Cat. 3 ^a e 4 ^a E Ore 20.45: Incontro adolescenti.
27	Ven	Ritiro giovani vicariale: <i>"I 7 giovani del Vangelo"</i> Ore 20.45: don Francesco Graziani, cancelliere della Diocesi, presenta gli aspetti giuridici del matrimonio e dei casi di separazione e di nullità del matrimonio.
28	Sab	Ritiro giovani vicariale: <i>"I 7 giovani del Vangelo"</i>
29	Dom	1^a Domenica di Avvento Ore 9.30 S. Messa e incontro con i genitori e i bambini di 3 ^a Elementare con la consegna del Vangelo. Incontro cresimandi con il Vescovo (Duomo di Villafranca, ore 15.00 - 16.00) Ritiro giovani vicariale: <i>"I 7 giovani del Vangelo"</i> .
30	Lun	Ore 20.45 Consiglio Pastorale Parrocchiale.

■ **Sante Messe: dal 14 settembre**

lunedì ore 8 - 20; martedì 8 - 20 (Santuario); mercoledì 8 - 20; giovedì 8 - 20; venerdì 8 - 15; sabato 18 (prefestiva); domenica 8 - 9.30 - 11 - 18 (Santuario).

■ **Confessioni:** sabato dalle 10 alle 11 e dalle 16.30 alle 17.30 o concordando con i sacerdoti.

■ **Visite** a famiglie, anziani e malati concordando con i sacerdoti.

CONSIGLIO PASTORALE di ottobre

Dopo il consiglio pastorale di ottobre, che ha soprattutto raccolto le esperienze dell'estate, è stato stilato un calendario per il nuovo anno pastorale che prevede diversi modi di incontro tra i membri. L'idea, in particolare, è di aumentare le occasioni in cui rafforzare la fraternità e vivere uno stile positivo e propositivo. In questa linea, l'incontro di domenica 11 ottobre. Dopo la S. Messa con il rinnovato mandato ai membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale, si è vissuto un semplice pranzo, ralleggerato da quanto portato e condiviso. Alle 14, poi, si è proceduto alla verifica di alcune attività delle settimane precedenti. In particolare è stata apprezzata la formula della Settimana eucaristica, che, in una certa continuità con le

tradizionali Quarantore, è stata occasione per una prolungata adorazione con le diverse fasce d'età e per l'affidamento delle diverse attività e iniziative pastorali. Molto positiva anche la risposta alla iniziativa caritativa proposta dalle diverse associazioni parrocchiali, che ha portato negli armadi della San Vincenzo (svuotati dalla crisi e dal taglio di fondi) parecchi quintali di generi alimentari che potranno soddisfare le richieste delle famiglie bisognose. Il grazie a tutti i singoli e alle famiglie che hanno dimostrato grande generosità.

La seconda parte dell'incontro è stata dedicata al prossimo Giubileo della misericordia. Mons. Giampietro Fasani, vicario foraneo di Villafranca-Valeggio ha presentato la Bolla di indizione

"Misericordiae vultus", insieme alle preoccupazioni e alle prospettive generali di papa Francesco. Quindi, divisi in tre gruppi, si sono approfonditi alcuni numeri specifici della Bolla, cercando gli elementi essenziali e le possibili conseguenze pastorali. Tutti sono convenuti sulla bella sfida che papa Francesco lancia alla Chiesa - e al mondo intero - di rinnovare i propri rapporti (basandoli sulla misericordia più che sulla giustizia) e gli atteggiamenti che come singoli e come comunità siamo chiamati ad orientare verso l'accoglienza, la cordialità, il "balsamo della tenerezza".

Questa modalità di incontro è risultata davvero arricchente, lasciando poi molto alla riflessione e alla crescita comune e personale. ■

L'atto penitenziale / 2

La triplice invocazione del Kyrie eleison oggi noi la abbiniamo all'atto penitenziale, ma storicamente non era così. Questa invocazione ha un'origine controversa e molte sono le sue interpretazioni. Forse era collegata con le preghiere dei fedeli, piuttosto che al momento penitenziale. In ambito pagano, questa invocazione veniva usata dai sudditi per dare onore, lode e venerazione all'imperatore; era una litania di ovazione e di esultanza rivolta al vincitore o all'imperatore. Anche per i cristiani ebbe questo significato prevalente di lode con cui si riconosceva la signoria e il potere di Dio, invocando la sua bontà e misericordia. Con questo senso, l'invocazione del Kyrie è entrata nella liturgia a partire forse dal VII° secolo. Ma solo un secolo dopo si fissa il numero di tre Kyrie e di tre Christe esprimendo così la sua valenza trinitaria. Oggi qual è il suo senso? È un canto con cui si acclama la bontà del Signore che perdona e così lo si loda. È importante ritenere in maggiore considerazione questo aspetto di lode e di grazie piuttosto che quello penitenziale. È un'invocazione di lode al Signore Risorto e non tanto una lamentazione

o una umiliazione del penitente! Con l'invocazione del Kyrie più che guardare se stessi e la propria indegnità, si guarda al Signore Gesù che dona la misericordia e la pace. Lo sguardo è rivolto a Lui, alla sua grandezza e alla sua magnanimità. Perciò l'implorazione "pietà" è il riconoscimento della bontà e dell'amore del Signore Gesù, e quindi racchiude in sé un senso di lode e di ringraziamento. Le parole assolutorie del sacerdote: Dio onnipotente, abbia misericordia di noi, perdoni ecc... Il Messale afferma che questa è una "assoluzione" vera e propria; però non ha lo stesso valore del sacramento della confessione. Ciò significa che questa preghiera del sacerdote ha un valore sacramentale inferiore a quello del sacramento della confessione; vale a dire che i peccati veniali vengono assolti, mentre quei peccati che hanno rotto in modo grave la comunione con Dio e con i fratelli hanno bisogno del sacramento della riconciliazione, cioè hanno bisogno di un tempo di conversione, di pentimento e di rinascita nel quale il credente è aiutato dal sacerdote confessore a prendere coscienza della sua situazione. ■

Ciao NICOLÒ!

TU ED IO MAMMA

Lo sguardo immerso
in quell'infinita serenità
penso...

E ti rivedo, mamma,
le tue mani screpolate
eppur così care...

Dimmi mamma,
cosa celano quei tuoi occhi
brillanti, inquieti, vigili
e così intensi
dimmi

cosa dice il tuo pensiero
nascosto
in quel tuo sorriso severo
ma così dolce

Cosa pensi,
la notte
quando posi il capo sul guanciale
dietro la tua parola
quale felicità
quale sofferenza

Quelle tue nascoste
silenziose lacrime

Quel tuo mondo segreto
racchiuso nel tuo cuore

Quale onere...

È ormai l'alba
è la nostra vita mamma,
tu ed io!!...

SE AVESSI LE ALI

Se avessi le ali
non finirei
di guardare e sognare
il mondo
e le sue genti
di vedere i fiori
e sentirne
il dolce profumo
di scoprire
l'amore
e il sentimento
sarei più forte
solo se avessi le ali

Sei stato un fiore, su questa terra. Ora voli via, come un angelo. La malattia ti ha messo a dura prova ma nel tuo cuore e nel tuo spirito sei sempre stato un ragazzo libero, come l'aria. Troppo forti le tue emozioni, troppo grandi i tuoi pensieri perché il tuo corpo potesse trattenerli. Sei andato lontano, dipingendo una vita felice. Hai scritto poesie che hanno sempre avuto al centro la positività, la Fede, l'amore. Abbiamo avuto la fortuna di averti con noi ed attingere forza da te. Mai un lamento, mai una parola fuori luogo. Hai combattuto le difficoltà con il sorriso, sempre presente sul tuo volto. Hai sconfitto la malattia con la profondità della tua anima, con la trasparenza della tua vita, con la grandezza del tuo cuore. E ora voli via, libero, come un angelo...

LA VITA È UN DONO

Nessuno potrà mai toglierti quello
che il Signore ti ha donato,
perché ciò che vive in te
non si può spegnere!

IL SORRISO DELLA VITA

In te ritrovo quel silenzio, che è solo tuo

Solo tu riesci a donarmi tutto quello che non
ho mai avuto!

EDELWAISS

Sulle cime di bianco rivestite,
quasi in paesaggio lunare,
occhieggi inarrivabile
felpata stella alpina.
Come piccola pelliccia argentata
splendi
sulle rocce lambite dalle nevi
e sui dirupi.
Ora ti sogno
con i tuoi bianchi petali,
immersa al sole
nel verde dei prati montani,
quando piegata dal dolce vento,
nella brezza mattutina,
vedi gli stambecchi agili
uscire dal bosco.
Tu solitaria stella
continua a sorridere
guardando la valle profonda.

LITUANIA: IL BASKET È VITA



Freddo, vento, pioggia: un clima certamente non dei migliori in Lituania (poco più di tre milioni di abitanti), dove anche in estate le temperature non superano i 20° ed il sole è tiepido. C'è qualcos'altro che li scalda, che li distoglie da questo clima pungente: il basket. In Lituania il basket è sport nazionale. Lo si capisce da come i tifosi (dai ventenni ai sessantenni)

hanno invaso le strade francesi durante gli Europei. Tanto entusiasmo, tanta vitalità per uno sport che riesce ad appassionare davvero tutti.

Dopo aver chiuso il girone da prima classificata, con 4 vittorie su 5 partite, nella seconda fase ha sconfitto prima la Georgia (85-81), la nostra nazionale italiana (95-85) e in semifinale la Serbia di Sasa Djordjevic per 67-64. In finale i lituani sono crollati davanti alla solidità della nazionale spagnola (Paul Gasol su tutti, Mvp della manifestazione) che ha dominato e vinto per 80-63. Un risultato non auspicato dai lituani ma lo sport si sa, non perdona.

Nonostante tutto, la presenza in finale della squadra di Jonas Kazlauskas, non rappresenta una sorpresa. Una squadra poco chiacchierata, ma che nelle manifestazioni che contano non "stec-

ca" mai. Questione di mentalità, sicuramente. Al Mondiale in Spagna dello scorso anno arrivarono quarti e all'Europeo in Slovenia nel 2013 secondi. Insomma, non vinceranno tantissimo (l'ultimo trofeo è l'Europeo 2003), ma si trovano quasi sempre a giocare per qualcosa di importante. Un lavoro che merita un plauso: tanta qualità e tanti meriti.

Una squadra che ha in Jonas Valanciunas 23enne, il punto di riferimento, la stella, che macina chilometri di qualità. È il più amato, il più ricercato dal pubblico, dai tifosi e dai media. Oltre a lui, sugli scudi anche Jonas Maciulis, guardia/ala piccola di 30 anni molto forte e l'ala tuttofare Mindaugas Kuzminskas 25enne: segna, difende, prende rimbalzi, una sicurezza con la palla in mano. "La Spagna ha

Gasol, ma anche tanti altri giocatori forti – racconta prima della finale il biondo che gioca a Malaga -. Siamo in finale e siamo davvero felici. Vogliamo dimostrare che non siamo arrivati qui per caso". Non è riuscita l'impresa ai giovani di Kazlauskas ma si può dire che



hanno dato tutto: nonostante una prima fase poco brillante, i giallo-verdi sono stati bravi a sfiancare gli avversari in difesa e a far rendere al massimo, nei momenti che contavano, le loro stelle.

I tifosi speravano, dopo i tanti chilometri fatti per seguire i loro beniamini, di vedere i colori lituani in cielo per poter tornare a casa con una gioia ancora più grande. Hanno potuto vederli in finale e non è poca cosa. Forse, può consolarli vedere due giocatori lituani nel quintetto ideale della manifestazione: Rodriguez (Spagna), De Colo (Francia), Maciulis (Lituania), Valanciunas (Lituania) e Gasol (Spagna). Una magra consolazione ma certamente una bella notizia che può renderli comunque sia orgogliosi delle loro origini.

Matteo Zanon

PADRE GIUSEPPE CAVALLINI

Carissimi amici, prima di ripartire per l'Etiopia dopo qualche mese di vacanza voglio salutarvi attraverso le pagine de "La Sorgente". Rientro in Etiopia in coincidenza con il "mese missionario" (Ottobre), portando con me le immagini dell'esodo biblico che milioni di persone stanno compiendo per fuggire da guerre, dittature e terrorismo, nella speranza di trovare nei paesi "occidentali" condizioni di vita dignitose per sé e i propri figli. Il fenomeno delle migrazioni forzate provoca grande tristezza in noi missionari, ma non ci sorprende, **conoscendo in prima persona le ragioni che lo producono e, vivendo immersi ogni giorno nelle tragiche situazioni che lo generano**. Tuttora infatti, molti di noi in Sud Sudan, Centrafrica, Egitto, Eritrea, Etiopia ecc... siamo testimoni oculari delle sofferenze di questi popoli, tra cui imperversano conflitti alimentati internamente da insensate lotte di potere ed esternamente da lobbies di fabbricatori di armi, di multinazionali intente a sfruttare materie prime d'ogni sorta, di organizzazioni terroristiche di matrice fondamentalista pseudo-religiosa e di governi compiacenti (sia dei paesi occidentali che del medio oriente...) che permettono a tutti questi malfattori di operare a piacimento.

Vedere centinaia di migliaia di persone, in gran parte in giovane età, lasciare luoghi di nascita, famiglie e comunità per cercare di vivere fa davvero piangere il cuore, e più ancora il sapere che rischiano una tragica fine attraversando i deserti del nord Africa o i mari che si trasformano per molti in cimiteri a cielo aperto. I reiterati inviti rivolti da Papa Francesco ai governi europei e a tutti noi, paese di "migranti" per lunghi anni, a dare una risposta positiva all'appello evangelico all'accoglienza dello straniero e del povero risuonano spesso invano ai nostri orecchi. La sfida dell'**Ottobre missionario** quest'anno dovrebbe davvero provocarci come comunità cristiane ad ascoltare l'appello e il "segno dei tempi" rappresentato da questa umanità ferita e accusata frettolosamente colpevole dei propri mali da chi vuole approfittare di queste tragedie per raggiungere i propri interessi di potere.

Papa Francesco, nella sua prima Esortazione Apostolica "**La gioia del vangelo**", dice a ognuno di noi non di "**fare la missione**" ma di "**essere missione per gli altri**"! Un'espressione che traduce per ciascuno concretamente quanto il Vaticano II° ci ha insegnato, che cioè "**La chiesa è per sua natura missionaria**" (Ad gentes, 2). Per questo papa Benedetto XVI° aveva detto: "**La missione**

universale coinvolge tutti, tutto e sempre. Il Vangelo non è un bene esclusivo di chi lo ha ricevuto, ma è un dono da condividere, una buona notizia da comunicare. E questo dono-impegno è affidato non soltanto ad alcuni, bensì a tutti i battezzati, perché proclamino le opere meravigliose di Dio".

A maggio si sono celebrati i **50 anni dalla posa della prima pietra della chiesa parrocchiale**. Quel giorno ero presente anch'io tra i 'chierichetti'. Ho letto di questo evento su "La Sorgente" e mi sono sentito in comunione con voi, visto che anche noi missionari comboniani in Etiopia stiamo celebrando i 50 anni del nostro ritorno in Etiopia dopo la guerra, per riprendere l'attività di evangelizzazione. Bello dunque vivere questi eventi sentendoci uniti nella stessa fede. Povegliano ha dato moltissimo alla missione universale della Chiesa. Cercate di tenere viva questa meravigliosa eredità! Noi che siamo partiti dalla comunità cristiana di Povegliano per testimoniare la fede ricevuta e maturata fino alla scelta missionaria, ci sentiamo davvero portavoce di tutti voi! E continuiamo il nostro lavoro con l'umiltà di chi sa di comunicare una ricchezza, quella del vangelo, che ci supera, e che è contenuta in vasi di argilla! Una ricchezza (la fede) che vediamo presente nella quotidianità in migliaia di persone che incontriamo nel nostro cammino missionario.

Lavorando in Italia dicevo a tanta gente impegnata in gruppi missionari e di volontariato, organizzazioni umanitarie e mondo dei mass-media, che **la sfida missionaria oggi in Europa è altrettanto e forse ancor maggiore che in Africa**, dove il cuore e la precarietà quotidiana di milioni di persone sono intrisi di fede, di spirito religioso, di desiderio di ascoltare la Parola di Dio e di capacità di riporre in lui le proprie preoccupazioni, gioie e speranze. Sono testimone delle meraviglie che Dio opera nella vita di tante persone, spesso costrette a vivere in condizioni di pura sussistenza, ma animate da una forza e una convinzione interiore di fede che le rende capaci di gesti di solidarietà e di accoglienza che sono testimonianza costante di vangelo vissuto per noi missionari.

Concludo con un saluto caloroso prima di tornare ai vasti altopiani del sud Etiopia. Non mi resta che fare a tutti voi, sacerdoti, gruppo missionario e altri gruppi di solidarietà, e a tutta la comunità cristiana i miei auguri più sentiti di felice conclusione di questi ultimi mesi del 2015 e per il Nuovo Anno. Con una preghiera che il Signore mandi la sua benedizione su tutti. ■

SARA MARTARI CI SCRIVE DAL BRASILE:



Dopo un anno e mezzo trascorso in missione non è facile parlare di missione: parola semplice da dire, ma che in realtà comprende un'infinità di esperienze vissute, di vita assaporata giorno per giorno, difficili da sintetizzare in pochi pensieri.

Da marzo 2014 vivo a Cidade Olimpica, grande quartiere all'estrema periferia di Sao Luis, capitale dello Stato del Maranhão, situato nel nord-est del Brasile. Cidade Olimpica è un bairro (quartiere) molto popoloso (conta circa 80.000 abitanti) e, come in molte periferie delle grandi città brasiliane, anche qui si deve fare i conti quotidianamente con tante storie di violenza, abusi, droga, ingiustizie che generano paura. Paura di prendere l'autobus per andare a scuola o al lavoro perché in ogni momento si rischia di essere "assaltati"; paura di camminare per strada e di ritrovarsi in mezzo a un regolamento di conti o di essere per l'ennesima volta derubati; paura del futuro perché mancano basi solide. Eppure la gente si abitua... Eh sì! È abituata a vivere di incertezza! A volte è stanca e si lamenta, ma è per un attimo perché poi soprattutto,

unita in un solo Credo e in una sola Fede, ringrazia Dio per tante cose: per il cibo di ogni giorno, per gli amici che si incontrano, per i momenti di festa, per le celebrazioni condivise. Si ringrazia, anche e soprattutto, per la gioia e l'allegria di questi momenti, poiché nonostante tutti i problemi del quotidiano, l'essere umano ha bisogno di sentire questo calore. Io sono entrata piano piano, a piccoli passi, sforzandomi di guardare e ascoltare con occhi e orecchi nuovi, cercando di aprire il più possibile la mia mente

e il mio cuore. Non è stato facile; a volte lo sconforto e l'impotenza, specie in alcune situazioni, prendevano in me il sopravvento, ma la motivazione che mi ha spinto fin qui mi dà anche la forza per andare avanti, cosciente che, se è utopistico pensare di riuscire a cambiare radicalmente le cose, è pur vero che le piccole "rivoluzioni" sono comunque possibili stando accanto alle persone, alleviando almeno un po' il "fardello" con una chiacchierata, dando quel piccolo aiuto che può alleggerire la giornata ad una mamma o a un bambino.

Piccole cose... Piccoli gesti... Grandi momenti. Perché ho scelto tutto questo? Un giorno una mia amica suora brasiliana mi ha detto:

**“Sara,
abbiamo poco tempo
per amare,
e questo tempo
è oggi!”**



CHE NON VENGA A MANCARE LA FESTA!

Dalle mie parti in queste settimane chi non ha la fortuna di avere dei filari propri e vivere la vendemmia da protagonista, può comunque partecipare alle attività, restando spesso in processione ai 40 km/h dietro a carrette dondolanti cariche di uva. E mentre l'automobilista ansioso insiste a tentare inutilmente il sorpasso su strade nate lungo la campagna e poco inclini alla doppia corsia, l'automobilista più sereno si gusta i colori e i ritmi di un autunno generoso. Se il trattore non svolta troppo in fretta verso l'essicatoio o una cantina, forse si fa anche in tempo a pensare. Ad esempio al destino glorioso di quei grappoli che hanno superato le rigide selezioni degli accertamenti per il D.O.C. e se ne vanno per essere trasformati in vino, che in fondo significa trasformati in festa. Il vino di fatto non è necessario per sopravvivere, ma è un modo per festeggiare la vita: per questo Gesù a Cana spende il suo primo miracolo perché il banchetto di due sposi non naufraghi, perché non venga a mancare la festa! I suoi discepoli cominciano a conoscerlo davvero la

prima volta non perché un cieco vede o uno storpio è in grado di camminare, ma per un dono di pienezza di vita.

Ottobre è mese mariano, dedicato in particolare alla preghiera semplice e profonda del S. Rosario. Qui al Santuario però il piccolo Gesù Bambino allunga alla sua elegante Mamma non una corona, ma un grappolo d'uva. Che magari sono la stessa cosa. Perché anche fermare il nostro infinito trafficare tra impegni e doveri per far scorrere lentamente tra le dita una preghiera non è indispensabile per sopravvivere, ma forse lo è per vivere: per raccogliere i mille grani delle giornate e farli maturare alla luce del Vangelo, per spremene il senso e rispolverarne il valore. Per consegnare umilmente e fiduciosamente anche quei momenti vuoti, aridi che talvolta ci spengono, a chi può restituire vigore. Mentre le Ave Maria di un rosario scorrono ripetendo parole di Angeli e profeti, Lei allo stesso tempo ci insegna a contemplare la bellezza del cammino di Cristo e getta luce sui nostri percorsi. La via rimane lunga e non sempre agevole, ma trova un senso, la vita trova un nuovo sapore, si apre alla pienezza: come è accaduto per quei giovani che stavano esaurendo le riserve di vino, possiamo anche noi ricorrere a Maria quando sentiamo che le nostre riserve di senso e di amore si stanno assottigliando. Sgranando davanti a Lei un rosario o i nostri pensieri, i nomi di chi amiamo o i progetti che culliamo, attingiamo a questa fonte sicura e generosa, che senza troppi riguardi fa valere la sua autorità di Madre e ottiene per noi da suo Figlio che i nostri giorni, talvolta un po' annacquati dalle lacrime o dalla noia, si trasformino in vino vigoroso. Basta fermarsi un po'. Magari per colpa di un carico d'uva su una strada troppo stretta.

**Suor Emma
Tommasi**



**Rinati in Cristo**

KEVIN Gavioli
MARTINA Fratton
LORENZO Bertoni
EMMA MARIA Bonini

**Vivono nel Signore**

PASQUETTO Aldo	di anni 89
TOMELLERI Anna Maria	di anni 83
CASTELAR Maria Rosa	di anni 75
CHIARAMONTE Bruna	di anni 95
LABELLA Nella	di anni 95
BAROLO Sandro	di anni 75
VENTURI Elio	di anni 83
PERINA Nicolò	di anni 34
RIZZOTTI Gelmina	di anni 83

**Sposati in Cristo**

DE PAOLINI Giovanni Maria con GELIO Donatella
PERINON Giordano con VENTURI Pamela
PUGGIA Damiano con COMENCINI Chiara
ROSSINI Alessandro con ADAMI Nicole

L'ESEMPIO DEI SANTI**SAN DANIELE COMBONI**

Daniele Comboni (Limone sul Garda, 15 marzo 1831 – Khartum, 10 ottobre 1881) è stato un missionario e vescovo cattolico italiano, fondatore degli istituti dei Missionari Comboniani del Cuore di Gesù e delle Pie Madri della Nigrizia. Venerato come santo dalla Chiesa cattolica, fu canonizzato da Giovanni Paolo II il 5 ottobre 2003 e viene commemorato il 10 ottobre. Daniele Comboni era l'unico sopravvissuto di otto fratelli, ed il 20 febbraio 1843 si trasferì a Verona in un istituto per ragazzi con poche possibilità finanziarie, fondato dal sacerdote Nicola Mazza. Fu Mazza a infondere in Comboni l'amore per l'Africa e per le missioni. Durante la sua adolescenza decise di diventare sacerdote e nel 1849 giurò a Mazza di dedicare tutta la sua vita all'Africa sub-sahariana. Cinque anni dopo completò gli studi di filosofia e teologia e venne ordinato sacerdote il 31 dicembre 1854 dal vescovo di Trento. L'8 settembre 1857 partì per il suo primo viaggio nell'Africa centrale, corrispondente all'odierno Sudan. Rientrato in Italia nel 1859 a causa delle insistenti febbri malariche, continuò la sua opera a favore dell'Africa e conì il suo motto O Nigrizia o morte. Nel 1864 a Roma, concepì il "Piano per la rigenerazione dell'Africa".

Il 1° giugno 1867 fondò un istituto di missionari - che poi prenderanno il nome di Missionari Comboniani del Cuore di Gesù - e nel 1872 un istituto di suore, Suore Missionarie Pie Madri della Nigrizia. Nello stesso anno diede vita ad una rivista che dieci anni dopo diventerà l'attuale Nigrizia. Nel 1870 partecipò al Concilio Vaticano I, dove presentò una petizione a favore dell'evangelizzazione dell'Africa Centrale. Nel 1872 il Papa Pio IX decise di affidare ai Comboniani la missione in Africa centrale ed il 31 luglio 1877 Comboni fu nominato vescovo di quella zona nonché Vicario Apostolico dell'Africa Centrale. Ricevette l'ordinazione episcopale il 12 agosto 1877. Il 27 novembre 1880, da Napoli, salpò per il suo ottavo ed ultimo viaggio in Africa e nell'estate del 1881 il Comboni compì un viaggio esplorativo sui monti della Nubia. Combatté, scontrandosi spesso con i potentati locali, contro la schiavitù, la tratta degli esseri umani fino alla morte, avvenuta nel 1881 a causa di un'epidemia di colera che colpì Khartoum. ■


**OFFERTE PER
IL SANTUARIO O
PER LA PARROCCHIA**

Chi volesse fare un'offerta libera per i lavori al Santuario o per la Parrocchia, può portarla in canonica, oppure sui Conti Correnti della parrocchia San Martino di Povegliano (detraibili).

Banca Popolare di Verona
IT39 Q 05034 59670 000000001380

Unicredit
IT 06 T 02008 59670 000003550590